

Maria Luisa Grandinetti

Medico-Chirurgo, Specializzata in Oncologia, Ospedale San Giacomo, Roma.

Che cosa pensa di una norma che sancisca il testamento biologico?

Penso che si tratti di un cavallo di Troia, che nasconde nella necessità del farsi carico della sofferenza del malato e nella volontà di non praticare interventi medici oltranzistici, la vera motivazione: quella di un intervento normativo eutanasi, legittimato dal relativismo etico.

Che cosa intende per accanimento terapeutico?

Per la mia etica medica e soprattutto in campi come quello oncologico, dove si riesce ancora a stupirsi per quelle guarigioni uno su un milione, che sono un miracolo, non esiste accanimento terapeutico, ma solo una domanda: abbiamo fatto tutto quello che era umanamente e tecnicamente possibile fare per salvare quest'uomo?

Che cosa intende per eutanasia?

E' una pratica che consiste nel procurare la morte nel modo più indolore e rapido ad un essere umano affetto da una malattia che procura sofferenza. A tutti gli effetti la considero, se effettuata da un medico, alla stregua di un omicidio volontario, con tutte le eventuali attenuanti del caso.

Nel codice deontologico ci sono le risposte necessarie a questa problematica?

Sì, all'art.36 del capo V assistenza ai malati inguaribili; volendo ci sono ampi margini interpretativi.

C'è e in che cosa consiste il conflitto tra volontà espresse in precedenza dal paziente e posizione di garanzia del medico?

Anche se si inserisse una normativa che consenta l'autodeterminazione del paziente, non potrebbe essere accettabile come essere umano prima che come medico.

Nel corso della sua professione ha mai avuto problemi, nel senso di denunce legali, nel caso di interventi contrari alle indicazioni del paziente che pur hanno consentito di salvare la vita o di ristabilire un equilibrio di salute o di sospensione di terapie sproporzionate da cui è derivata la morte del paziente?

No.

Può indicare la differenza tra testamento biologico e pianificazione dei trattamenti, contestualizzata nella relazione medico-paziente?

No.

L'implementazione delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare, delle strutture di lungodegenza e degli Hospice possono essere una risposta all'eutanasia e all'abbandono terapeutico? Come si presenta la sua realtà geografica da questo punto di vista?

Per esperienze riferite, sì.